

see - che il Governo dominato dall'onorevole Sonnino è il Governo più popolare in Italia!!

Ecco per qual complesso di ragioni io penso che il presente Governo sia il meno atto, pur con le migliori intenzioni del mondo, ad allontanare dall'Italia la deprecata possibilità di nuove disfatte (*Rumori — Commenti*); tanto meno a far uscire dalla guerra e dalla pace i gloriosi destini che tutti auspichiamo al Paese.

E non è più tempo di indugi. Già troppe occasioni, onorevoli ministri, avete perdute di mutare la vostra politica di guerra e di pace: la rivoluzione russa che virtualmente spezzava il patto di Londra; gl'inviti dell'America, del Papa, per non dire di quelli sospetti della Germania. Niuno vi chiede diserzioni oblique. Dite aperta agli Alleati ed al popolo l'intera verità. Discutete e lasciate discutere. Iniziate una politica di libertà e di ragione: quella che Wilson consigliava nei suoi primi messaggi, quella che Lord Lansdowne consiglia all'Inghilterra. Fate, con perfetta lealtà, una politica italiana.

Il nostro voto è chiaro. Noi, al di là delle ragioni socialiste ed internazionaliste, abbiamo troppe ragioni nazionali e patriottiche per votare contro questo Governo. Ma io dico ai numerosi colleghi di altri settori della Camera, che pensano come noi nei corridoi, e non si credono autorizzati nell'aula a votare con noi: signori, pensate al domani!

MARCHESANO. *Quelli sono dei vili! Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra.*

TURATI. Io non dico che sono dei vili. Io non ho la presunzione di Lucifero e di Capaneo, che mi abilita a spiegare con tanta sicurezza complicati casi di coscienza come quelli cui alludo.

MARCHESANO. Quando si tratta degli interessi della patria debbono votare secondo il loro convincimento! (*Approvazioni*).

TURATI. Io dico loro soltanto: Badate, o signori, al domani: al vostro domani, ed al domani dell'Italia! Il domani non avrà indulgenze per coloro che, per qualunque sia pur degno motivo, avranno, in quest'ora suprema, mentito a sè stessi. Questo vorrei dirlo, se sufficiente autorità mi assistesse, anche a qualcuno che, nella Camera, gode di un'influenza incontrastata, la cui parola potrebbe essere forse decisiva per modificare profondamente una situazione, nella quale un equilibrio instabile di forze che si pareg-

giano riduce all'impotenza la potenza parlamentare.

MARCHESANO. È un'illusione: non modifica niente!

TURATI. Io non fo all'onorevole Giolitti delle intimazioni, come gli son venute dall'opposta parte della Camera. Egli scrolerebbe il capo e forse, con ragione, mostrerebbe il torvo cipiglio che scopriva in lui stamattina il giornale che fu dell'onorevole Sonnino. Per rispetto di me stesso più ancora che di lui, non gli faccio intimazioni, che sarebbero, fra l'altro, ridicole. Sento troppo il dovere di rispettare tutte le riserve che a lui, come ad altri, può consigliare la sua coscienza politica.

Ma, se la mia parola convinta può avere qualche peso, io ripeto il mio modesto convincimento: pensiamo tutti a un domani, che può essere imminente oramai.

Troppo sarebbe comodo oggi, a un uomo o a un partito, pur vedendo il proprio paese in pericolo grave, argomentare: in questi impieci non io ce l'ho messo; chi ha la responsabilità se la sbrighi!

Signori, se domani l'Italia è distrutta o diminuita... (*Rumori prolungati — Proteste*).

MARCHESANO. Se si fa la pace oggi, per l'Italia non c'è più domani!

TURATI. ...non ci saranno più frutti da raccogliere per nessun partito, e allora le prudenti e sofistiche riserve, le sottili separazioni di responsabilità, non varranno a salvare nessuno. Fate che non possa esser detto che i soli, che hanno avuta profonda la preoccupazione della salvezza della Patria, sono stati i cosiddetti senza-patria, sono stati i socialisti! (*Proteste vivissime e prolungate — Rumori — Interruzioni*).

MARCHESANO. Non c'è pericolo.

TURATI. Signori di quella e di questa parte della Camera: domani non vi sarà più censura, nè manette, nè imposture sapienti, che potranno comunque arrestare o sviare le vendette della storia. (*Rumori — Proteste a destra — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Theodoli ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi,

THEODOLI. Onorevole Turati, quando ella ha detto che le porte d'Italia erano aperte per mancanza di difese ed ha riferito un articolo di un giornale che citava il generale Verrau, mi sono permesso di interromperla potendo riferire qui il giudizio proprio del generale Verrau. Avendo servito nelle truppe del Genio operanti tra il Corada e Tolmino, io fui incaricato di ac-